

CULTURA

(dicembre 2023)

Palmira, la *Sposa del Deserto*

✍ **Stefano Pellicanò**

Chiamata Tadmor nel XIX sec. a.C., si trova a 240 km a nord-est



Figura 1: Localizzazione geografica di Palmira.

di Damasco e 200 km a sud-ovest da Deir ez-Zor, sul fiume Eufrate (fig. 1), in un'oasi alimentata da una fonte sulfurea,



Figura 3: Il Tempio di Baal o Bel (prima della distruzione del 2015).

oggi esaurita, circondata da tipiche palme del deserto. Era un vitale centro carovaniero, soprannominata la *Sposa del deserto*, per i viaggiatori e i mercanti che attraversavano il deserto siriano per collegare l'Occidente (Roma e le principali città dell'*Imperium*) con l'Oriente (Mesopotamia, Persia, fino all'India e alla

Cina). Ebbe un notevole sviluppo tra il I e III sec. d.C. e fu capitale del Regno di Palmira, un impero di breve durata governato dalla regina Zenobia in contrasto con Roma nel III sec. d.C. Nel I sec. a.C. venne chiamata Palmira, durante il regno dei Seleucidi (IV-I sec. a.C.), in seguito fu annessa alla provincia



Figura 5: Tempio di Nabu.
(prima del danneggiamento).

romana di Siria, verso il 19 d.C., durante il regno di Tiberio (14-37) e con Nerone (54-68) fu integrata nella provincia. Sotto Traiano la città fu compresa nella nuova provincia di Arabia, risultante dall'annessione dello stato satellite della Nabatea. Nel 129 Adriano visitò



Figura 4: L'arco di Settimio Severo e la via colonnata (prima della distruzione).

Palmira e la proclamò *città libera*, dandole il nome di *Palmira Hadriana*. Consideriamo

alcuni dei templi più importanti. Il



Figura 5: Tempio di Nabu.

Tempio di Baal-hamon, costruito nell'89 d.C., era situato sulla cima della collina di Jabal al-Muntar e consisteva in una cella e un vestibolo decorati con merli, con due colonne e una torre difensiva collegata a esso. Il **Tempio di Bel o Baal** (fig. 3) è stato edificato sotto il dominio partico con elementi di tipo greco-corinzio e babilonese nella incongrua merlatura superiore (I sec. d.C.); fu consacrato tra il 32 e il 38, il colonnato fu ultimato nel II sec., verso il 120, mentre i propilei furono innalzati alla fine del II sec. Il recinto sacro era molto ampio di forma quadrangolare, 205x210 mt, contornato da un alto muro di cinta esterno, affiancato da un portico sorretto da un doppio colonnato. Il santuario aveva un ingresso monumentale, modificato quando gli Arabi lo trasformarono in fortezza. L'ampio cortile interno era completamente lastricato. La sua cella misurava 10 mt x 30 con due nicchie, una rivolta a nord, che conteneva la triade di divinità palmirene, Baal, Yarhibol (il *Sole*) e Aglibol (la *Luna*). In epoca araba la cella del tempio fu

trasformata in moschea. È stato distrutto a fine agosto 2015 dallo Stato Islamico; ne rimane l'ingresso. Il **Tempio di Baalshamin** (il *signore del cielo*), consacrato nel 130, era dedicato a una divinità paragonabile a Mercurio, era gestito da una tribù nomade e con l'avvento del Cristianesimo, nel V sec., venne trasformato in una chiesa. Era una delle strutture antiche più complete



Figura 6: Il *Tetrapilo* (prima della distruzione del 2017).

conservatesi a Palmira, ma è stato completamente distrutto dai jihadisti il 23 agosto 2015. Poco dopo avere oltrepassato l'arco di Settimio Severo (fig. 4), sulla sinistra, c'è il **Tempio di Nabu** (fig. 5), una divinità mesopotamica edificato tra la fine del I e la metà del II sec. All'interno del recinto, tre lati hanno un portico sorretto da colonne mentre il quarto è chiuso da un muro. Il santuario aveva un ingresso monumentale, modificato quando gli Arabi lo trasformarono in fortezza. L'ampio cortile interno era completamente lastricato. La sua cella misurava 10 mt x 30 con due nicchie, una rivolta a nord, che conteneva la triade di divinità palmirene, Baal, Yarhibol (il *Sole*) e Aglibol (la *Luna*).

In epoca araba la cella del tempio fu trasformata in moschea. È stato distrutto a fine agosto 2015 dallo Stato Islamico; ne



Figura 7: Resti a Palmira.

rimane

l'ingresso.

Il *Tetrapylon* (Tetrapilo, fig. 6), eretto durante l'impero di Diocleziano, alla fine del III sec., consisteva in una piattaforma quadrata e in ogni angolo si trovava un gruppo di quattro colonne (tetra, τέσσαρες, in greco *quattro*). Ogni gruppo di colonne sosteneva una cornice di oltre centocinquanta tonnellate e teneva al centro un piedistallo dove forse, in origine, era posta una statua. Tra le sedici colonne del complesso, solo una era originale (in granito rosa dell'Egitto), le altre, in cemento, risalgono a un restauro del 1963. È stato distrutto quasi completamente nel gennaio 2017.